(fot. Anderson)

LAZZARO BASTIANI, S. GIROLAMO AMMANSA IL LEONE
Milano, Brera

suoi sforzi contro il socialismo, eccellendo fra tutti gli economisti francesi nel dimostrare come i ragionamenti socialisti fossero conseguenze di errati punti di partenza. Scrisse: *Justice et fraternité*, *Ce qu'on voit et ce qu'on ne voit pas* (1850), *Protectionnisme et communisme* (1849), *Capital et rente* (1849), *Paix et liberté* (Parigi 1849), *Maudit argent* (1849), *Propriété et loi* (1848), *La gratuité du crédit* (1850), *Baccalauréat et socialisme* (1850), ecc.

Alle elezioni dell'agosto 1848 il dipartimento delle Lande mandò B. all'assemblea costituente, e nel maggio 1849 all'assemblea legislativa. Morì a Roma il 24 dicembre 1850.

Dopo aver confutato gli errori del protezionismo e del socialismo, egli si decise a formulare quella che credeva la vera dottrina economica.

A tal fine cominciò a pubblicare le sue *Harmonies économiques*, (solo il 1° volume fu pubblicato durante il suo soggiorno in Italia), che tende a porre in luce il contrasto tra la debolezza delle organizzazioni artificiali, la cui creazione viene imposta da chi ne ha il potere, e la prosperità di quelle che sorgono spontaneamente in condizioni economiche nelle quali l'equilibrio delle forze individuali e collettive risulta dal loro libero e reciproco bilanciarsi. Le teorie di B., certamente non molto originali, sono state vivamente combattute. Specialmente Cournot, Marshall, Cairnes e Lassalle le giudicarono assai severamente, negando loro un vero carattere scientifico.

OPERE: si veda l'edizione: *Œuvres complètes de F. B. mises en ordre, revues et annotées d'après les manuscrits de l'auteur par P. Paillottet* e *R. de Fontenay*, 6 voll., Parigi 1854-55; 2ª ed., 6 voll., Parigi 1862-64. Alcuni volumi di queste edizioni, specialmente il VI, furono in seguito ristampati parecchie volte. Il settimo volume, inedito, fu pubblicato nel 1865. A. M. R.

BASTIDAS, RODRIGO de. – Navigatore spagnolo, nato a Triana (Siviglia) nel 1460. Nel 1500 ebbe concessione di condurre ad esplorare le nuove terre due navi, sulle quali s'imbarcarono con lui, fra altri, Juan de la Cosa e Vasco Nuñez de Balboa, pur essi ben noti nella storia delle scoperte americane. Dalla costa N. del Venezuela, già esplorata dal Vespucci, la spedizione proseguì, scoprendo oltre il Cabo de la Vela tutto il giro del golfo del Darien e risalendo a ovest di questo, sul principio del 1502, fino alla Punta San Blas, negli stessi paraggi dell'istmo di Panamá che Cristoforo Colombo raggiunse da N. verso la fine di quello stesso anno. Di ritorno dal viaggio con bottino di perle e d'oro il B. naufragò alla Spagnola, e fu per di più spogliato del poco che aveva potuto salvare dal governatore Bobadilla, che lo mandò prigioniero in Spagna. Liberato per ordine sovrano e compensato del danno, ebbe nel 1521 licenza di dedurre una colonia sulle coste da lui scoperte, colonia che egli fondò felicemente nel 1525 su quella che anche oggi si chiama, dal nome che egli le dette, Baia di Santa Marta presso la sierra omonima (Colombia). L'esperimento però volse a male, sia a causa delle malattie, sia perché il B. volle impedire gli eccessi abituali de' coloni contro gl'indigeni: così che, scoppiata una rivolta e ferito gravemente, morì, pochi giorni dopo, a Cuba dove aveva cercato rifugio (1526).

BIBL.: R. Noguera, *Rodrigo de Bastidas*, Bogotá 1920. C. E.

BASTIDE, JULES. – Uomo politico nato a Parigi nel 1800, morto nel 1879. Si segnalò fra gli uomini d'azione che avversarono prima la restaurazione, poi la monarchia di luglio in nome dell'idealità repubblicana. Comandante dell'artiglieria della guardia nazionale parigina, cercò di guadagnarla al giacobinismo socialistoide insegnatogli dal suo maestro Buonarroti, e in seguito ai tumulti del giugno 1832 fu condannato a morte.

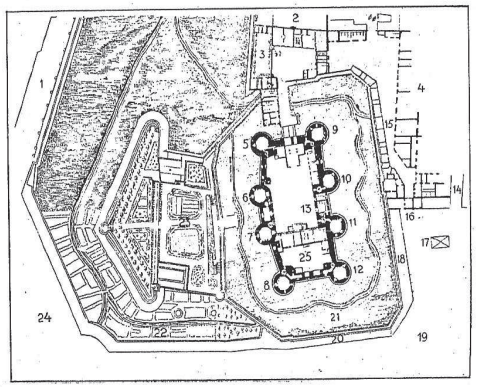
Fuggì a Londra e rimpatriò graziato nel 1834. Fu uno dei successori del Carrel nella direzione del giornale repubblicano *Le National*, che lasciò per la *Revue Nationale* quando si unì al socialista cristiano Buchez. Dal febbraio del '48 segretario generale del Ministero degli esteri, ebbe gran parte nel condurre la politica italiana della seconda repubblica francese. Come egli stesso spiega nel volume: *La republique française et l'Italie en 1848* (Lipsia 1858), si risentì assai delle diffidenze suscitate nel governo sardo dal concentramento di 30.000 soldati francesi sul Varo, e le attribuì ad intrighi monarchici, sicché riservò tutte le sue simpatie ai mazziniani. Nominato nel maggio ministro degli Esteri, il B. rinnovò a nome del generale Cavaignac le profferte di aiuto che furono declinate dagl'Italiani nel luglio. Ma quando il Ricci e il Guerrieri-Gonzaga, inviati della Sardegna e di Milano, chiesero al B., in principio d'agosto, d'inviare un corpo di spedizione in Italia, egli, male impressionato dai rapporti dei suoi amici politici contro l'avvenuta fusione della Lombardia col Piemonte ed anche intimorito dall'atteggiamento bellicoso della Germania, propose invece, d'accordo con l'Inghilterra, una mediazione che valse indubbiamente a ritardare l'avanzata austriaca in Italia. Il B. si adoprò pure invano per un armistizio fra il re Ferdinando II di Napoli e la Sicilia insorta, si oppose finché poté al blocco di Venezia e dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi offerse l'ospitalità a Pio IX sul suolo francese. Lasciato il ministero il 19 dicembre 1848, rimase fermo nell'opposizione repubblicana a Napoleone III.

BIBL.: A. De Lamartine, *Histoire de la révolution de 1848*, Parigi 1859; Garnier Pagès, *Histoire de la révolution de 1848*, Parigi 1866; P. de la Gorce, *Histoire de la deuxième république française*, Parigi 1887; A. Quentin-Bauchart, *Études et souvenirs sur la seconde république et l'empire*, Parigi 1901. G. Gal.

BASTIEN LEPAGE, JULES. – Pittore francese, nato a Damvillers il 1 novembre 1848; morto a Parigi il 10 dicembre 1884. Entrò alla Scuola di belle arti nel 1867 e lavorò nello studio di Cabanel. Ottenuta al *Salon* del 1874 una medaglia con *La chanson du Printemps*, B. L. continuò regolarmente ad esporre al *Salon* le sue scene *en plein air* come *Les foins* (ora al Museo del Lussemburgo), *L'amour au village*, *Pas mèche*, *La petite fille allant à l'école*, *Le mendiant*, e numerosi ritratti, fra gli altri quelli dei suoi genitori e di Sarah Bernhardt, ugualmente minuziosi nei particolari, e anche scene d'interno come *Gambetta sur son lit de mort*. «Non vi è cosa migliore della verità; bisogna dipingere ciò che si conosce e si ama. Io sono di un villaggio della Lorena....», con queste parole B. L. definisce la sua arte. Figlio di contadini agiati, nato e cresciuto in un villaggio, egli è il vero pittore della vita dei campi; questa sua chiara pittura *en plein air* lo fa, per un momento, capo della scuola del *pleinairisme*; la sua arte, legata ai volti amici e agli aspetti quotidiani, si muove nel campo della realtà, fuori del sogno e tien conto specialmente del documento. Osservatore paziente, obbiettivo, capace di rendere tutte le apparenze del vero, minuzioso nei particolari, il B. L. guarda con la stessa attenzione al filo d'erba come ad un volto (*Jeanne d'Arc*). Nel 1885 fu fatta all'École des Beaux arts una esposizione postuma delle sue opere.

BIBL.: A. Theuriet, *J. B. L., l'homme et l'artiste*, Parigi 1885; L. Fourcaud, *B. L. sa vie et ses oeuvres*, Parigi 1885; H. Aruic, *J. B. L. Lettres et souvenirs*, Evreux 1896; G. Geffroy, in Thieme-Becker, *Künstler-Lexikon*, III, Lipsia 1909. J. Pt.

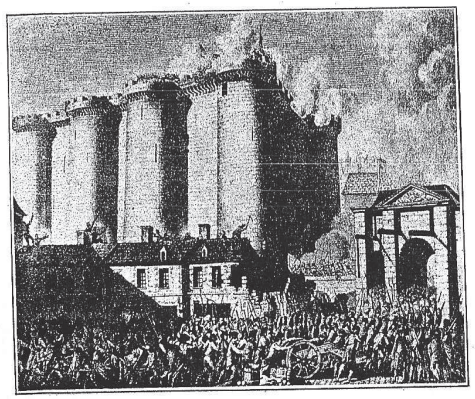
BASTIGLIA. – Si dice per antonomasia *Bastille* la fortezza parigina che si ergeva tra la estremità della via S. Antoine, i giardini dell'Arsenale e l'odierna piazza della Bastiglia. Parigi ne aveva altre due: quella di S. Denis e quella del Temple, meno note e meno memorande. La Bastiglia di S. Antoine, destinata a difendere la città a oriente, sulla Senna, fu incominciata sotto il



PIANTA DEL RECINTO DELLA BASTIGLIA

1, via della Controscarpa; 2, giardino dell'Arsenale; 3, terrazza; 4, caserma degli Invalidi; 5, torre del Conte; 6, torre del Tesoro; 7, torre della Cappella; 8, torre del Pozzo; 9, torre della Bazinière; 10, torre della Bertaudière; 11, torre della Libertà; 12, torre d'angolo; 13, cappella; 14, passaggio di Lesdiguières; 15, botteghe addossate al muro del fosso; 16, entrata; 17, fontana e corpo di guardia; 18, muro del fosso; 19, via S. Antonio; 20-22, fossi; 23, giardino del Governatore; 24, piazza S. Antonio; 25, cortile del Pozzo

regno di Carlo V e condotta a termine, nella sua primitiva costruzione, sotto Carlo VI (1369-1383), con otto torrioni uniti da fabbricati massicci. Nel 1634 le fu scavato all'intorno un fossato di 36 metri di larghezza e 7 di profondità, al cui ciglio interno si elevava una formidabile muraglia di circa 11 metri di altezza. Naturalmente, in tempo di pace essa servì, fin dall'epoca di Luigi XI, come prigione e luogo di tortura per i condannati a pena capitale; e si ricorda comunemente che ivi fu torturato lungamente Giacomo d'Armagnac, duca di Nemours, prima di essere decapitato (1476-77). Servì anche, sotto Enrico IV, come luogo sicuro alla conservazione del tesoro regio: p. es., quando ne fu governatore Sully, vi furono rinchiusi circa 16 milioni di lire, destinati nella mente del re ad assicurare l'esecuzione di un ambizioso programma. In seguito, e cioè dai tempi di Luigi XIII, e poi, sempre più decisamente, sotto Luigi XIV, la mole possente servì quasi esclusivamente come prigione di stato: sempre armata di cannoni, del resto, e sempre predisposta alla difesa della città, come durante la guerra della Fronda. Ivi fu gettato Fouquet, quando cadde in disgrazia di Luigi XIV, e per molti anni vi languì, fino alla sua morte (19 novembre 1703), il misterioso prigioniero «dalla maschera di ferro». Per tutto il sec. XVIII, una folla di prigionieri illustri passò per la Bastiglia, da Voltaire, che vi andò per due volte (1717 e 1726), a Morellet e a Linguet, scrittori spregiudicati e pensatori, pubblicisti e librai, nobili perseguitati dai parenti, dai creditori, dalla corte, e borghesi colti e non rassegnati. Una *lettre de cachet*, senza alcuna specificazione di reato o d'imputazione, bastava perché la Bastiglia aprisse le porte e ingoiasse la vittima, la quale vi rimaneva per tempo indefinito, mescolata coi peggiori delinquenti, esposta allo sfruttamento di governatori e bassi funzionarî, alloggiati con le famiglie nell'immensa fortezza. Linguet, dunque, non esagerò troppo quando, nel 1783, pubblicò i suoi *Mémoires sur la Bastille*, che sollevarono un coro di proteste e d'imprecazioni. Naturalmente, quando scoppiò la rivoluzione, la Bastiglia fu presa di mira: essa era uno dei segni più manifesti dell'assolutismo dispotico, e il fatto che vi erano stati e vi erano prigionieri che languivano da mezzo secolo (come quell'Isacco Armet de la Motte che vi rimase 54 anni e 5 mesi!) stimolava l'istinto della plebe parigina all'assalto e alla distruzione. Il 14 luglio 1789 la guarnigione, composta di 139 uomini dei quali 95 invalidi, fu subitamente travolta dall'ondata inarrestabile della folla (guidata da popolani violenti, ma anche da uomini come Barras), e in poche ore la fortezza (presa una prima volta nel 1418 dai Borgognoni e una seconda volta nel 1594 da Enrico IV) fu presto incendiata, smozzicata, vuotata dal furore popolare. Due giorni dopo, l'assemblea nazionale ne deliberava (16 luglio 1789) la demolizione; e con parte del materiale che se ne ricavò fu costruito il ponte Luigi XVI. La distruzione della Bastiglia fu salutata come annunziatrice di tempi nuovi, in Francia e all'estero, e poeti d'ogni paese ne cantarono il significato simbolico. Un prezioso archivio andò in gran parte distrutto; ma quella parte che sfuggì all'incendio e al saccheggio basta a fornire agli studiosi elementi preziosissimi e non ancora completamente sfruttati. L'ultimo governatore fu Jourdan de Launay. Dal 1880, il 14 luglio è la festa nazionale della repubblica francese.



La presa della Bastiglia (da *Tableaux historiques de la Révolution française*)

Bibl.: Immensa la bibliografia relativa alla Bastiglia: v., per notizie sufficienti e sicure, Arnould, *Histoire générale de la Bastille*, voll. 7, Parigi 1843-44; Anon, *La Bastille devoilée*, voll. 3, Londra 1793; Linguet, *Mémoires sur la Bastille*, Parigi 1783; Lecocq, *La prise de la Bastille*, Parigi 1881. - Le carte degli *Archives de la Bastille* furono in parte pubblicati da François e Louis Ravaisson-Mollien, voll. 19, Parigi 1866-1909; ed è indispensabile consultare Funck-Brentano, *Catalogue des ms. de la Bibl. de l'Arsenal, Archives de la Bastille*, Parigi 1892-94. V. anche Fournel, *Les hommes du 14 juillet*, Parigi 1890; Bournon, *La Bastille*, Parigi 1902; Arnaud, *Fréron*, Parigi 1909; Lavisse, *Histoire de la France contemporaine*, I, Parigi 1920. R. Cag.

BASTIONE (dal germ. *bastjan* «costruire») o BALUARDO. – È opera di fortificazione o parte di opera, a pianta pentagonale, costituita da due facce *a b*, *a b* (fig. 1), e due fianchi *b c*, *b c*, applicata a recinto dall'epoca del Rinascimento e che tiene luogo delle torri della fortificazione antica.

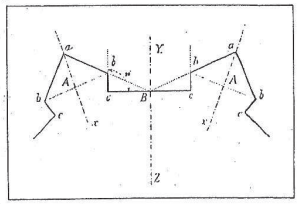


Fig. 1 – Fronte bastionato con fianchi perpendicolari alla cortina

I primi bastioni furono fatti quando le artiglierie di attacco cominciarono ad avere azione sulle torri nell'ordinamento a cortine e torri (v. fortificazione), e consistettero, di solito, in ripari improvvisati di legno e di terra. Così i bastioni del Canale al recinto di Torino nel 1461 (o 1464?), quelli di Ercole I a Ferrara poco dopo, ecc. Poi presero consistenza, furono fatti di muro e terra, e ravvolsero le torri, dando ad esse di solito un secondo ordine di fuoco, basso, come le torri bastionate di Nicola V e di Alessandro VI a Castel S. Angelo; infine furono elemento principale del nuovo sistema di fortificazione che surrogò l'ordinamento a torri e cortine e fu detto *sistema bastionato*.

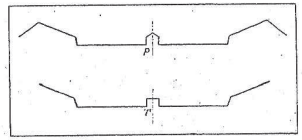


Fig. 2 – Fronte bastionato con piattaforma

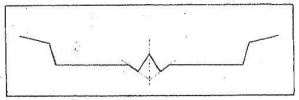


Fig. 3 – Fronte bastionato con dente

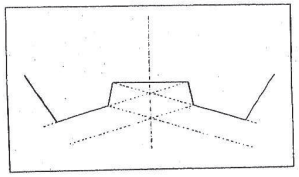


Fig. 4 – Fronte bastionato con fianchi perpendicolari alle linee di difesa

Il tratto *B* di recinto *c c*, fra due bastioni $A_1 A$, continuò a chiamarsi *cortina*. Nel bastione l'angolo *b a b* spinto in fuori dal recinto si dice *saliente*; la bisettrice *a x* del saliente si dice *capitale del saliente*; la perpendicolare indefinita *y z* al lato di base sulla metà di un fronte, e, nel caso in esame, sulla metà della cortina si dice *capitale del fronte*. Salvo casi eccezionali, il tracciato di un fronte è simmetrico rispetto alla retta che si assume per capitale. Finalmente, la linea costituita dal prolungamento verso l'interno della faccia del bastione (la linea *a b B* nella fig. 1) si suol dire *linea di difesa*, ed è uno degli elementi di tracciato più caratteristici da tenere in conto nell'ordinamento bastionato.

Nei primi ordinamenti storici di questo genere i fronti ebbero cortine lunghe da m. 250 fino a 500 e fianchi lunghi da m. 35 a m. 40; ma le cortine molto lunghe furono frequentemente spezzate da un piccolo bastione intermedio *P* (fig. 2) detto *piattaforma*. La piattaforma fu ancora qualche volta tenuta più semplice, cioè a tracciato rettangolare, come in *T* (fig. 2), a guisa di torre bassa, a livello del cammino di ronda della cortina; qualche volta ancora fu tracciata a semplice angolo saliente, nel qual caso si disse *dente* (fig. 3).

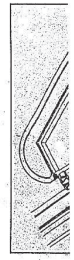


Fig. 5 – RATO: co *tific*

Un particolare importantissimo nel tracciamento dei fronti bastionati è dato dalla direzione che hanno i fianchi rispetto alla cortina. In molti tipi (applicati anche in pratica) i fianchi furono normali alla cortina, come mostra la fig. 1 già citata; ma in altri tipi, e con disposizione più razionale e logica, i fianchi furono fatti perpendicolari alla linea Con tale disposizione i fuochi c nettamente le facce dei bastioni, e rendono perfetto il funzioname

Questa disposizione è attribuita (1604-1665) che nel 1641 pubblic però la disposizione teorica del Pagan non fu introdotta in Francia nella sua integrità se non alla metà del secolo XVIII, ed era invece stata applicata più volte in Italia e in Germania da ingegneri italiani: basti ricordare il bastione Ardeatino del Sangallo a Roma costruito verso il 1540.

Fig. 6 RUFIN *La fo*

Il fianco ebbe ancora inclinazione intermedia fra le due inclinazioni accennate; più raramente ebbe apertura d'angolo maggiore di quello fatto con la linea di difesa e più raramente ancora ebbe angolo minore del retto con la cortina. Il fianco costituì sempre uno degli elementi più importanti dell'ordinamento bastionato e i costruttori pose contro l'offesa lontana, il che fu otte e coprendola verso l'esterno con primi architetti italiani fu detta *sp orecchione* quando girava a semic e di *musone* quando era termina provvedimento fu detto dei *fianc*

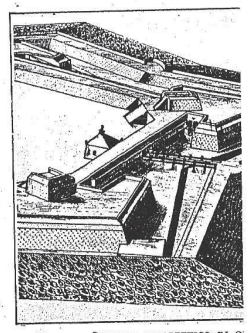


Fig. 7 – Schizzo prospettico di o di un fronte bastionato (da G. P